

## Il Presidente

Bruxelles, 21 Novembre 2017

Cari studenti della Scuola ebraica di Milano,

Purtroppo non mi è possibile incontrarvi in occasione della vostra visita al Parlamento europeo. Mi trovo ad Abidjan, in Costa d'Avorio, dove partecipo al vertice tra Unione europea e Unione africana. Si tratta di un appuntamento importante per promuovere un nuovo partenariato tra questi due continenti che solo uniti potranno vincere sfide epocali come l'immigrazione e la disoccupazione.

A queste sfide, si aggiunge quella del radicalismo religioso. Gli atti di terrorismo, di matrice islamica o antisemita, sono purtroppo aumentati negli ultimi anni in Europa. Questi attacchi mirano a cambiare il nostro stile di vita e trasformare la nostra libertà in una perenne condizione di insicurezza e paura.

Dobbiamo opporci a queste forme di violenza basate sull'intolleranza, mettendo al centro di qualsiasi azione i nostri valori. I valori sono la base della nostra identità; un'identità che non è soltanto il risultato di un percorso condiviso, ma è la fonte primaria della nostra forza. Solo promuovendo e difendendo la nostra identità saremo capaci di integrare il cambiamento. Solo con una identità forte saremo in grado di affrontare sfide epocali, e solo vincendo queste sfide l'Europa continuerà ad assicurare la pace all'interno dei propri confini e a promuoverla all'esterno.

Purtroppo, negli ultimi anni, la crescita dell'antisemitismo in Europa ha provocato un'emigrazione di massa delle comunità ebraiche. Dal secondo dopoguerra a oggi la popolazione di origine ebraica in Europa è scesa da quattro milioni a un milione di persone. Questo fenomeno erode la nostra identità, che affonda le sue radici nel cristianesimo e nel giudaismo.

Dobbiamo fermare questo processo, perché l'Europa senza gli ebrei non sarebbe più Europa.

Per questo motivo, nel settembre 2016, nella mia veste allora di Vicepresidente del Parlamento europeo responsabile per il dialogo interreligioso, ho promosso la prima conferenza di alto livello sul futuro delle comunità ebraiche in Europa. Da questa conferenza sono scaturite numerose

iniziative, tra cui una Risoluzione del Parlamento europeo sulla lotta all'antisemitismo, adottata lo scorso 29 maggio.

La Risoluzione ha gettato le basi per un'azione legislativa e politica, di ampia portata, contro ogni forma di violenza verso le comunità ebraiche in Europa. Nel testo si chiede agli Stati dell'Ue di armonizzare il quadro legislativo in vigore, di nominare coordinatori nazionali per la lotta contro l'antisemitismo, rafforzare la cooperazione transfrontaliera al fine di perseguire i reati d'odio, e imporre alle diverse piattaforme *social media* di agire prontamente per contrastare l'incitamento all'odio antisemita. Un problema, questo, che sta assumendo proporzioni sempre più inquietanti.

La Risoluzione evidenzia il ruolo centrale dell'istruzione nel prevenire ogni forma di odio e intolleranza. A questo proposito, il Parlamento chiede alla Commissione europea e ai Paesi Ue di potenziare il sostegno finanziario per progetti educativi, e incoraggiare gli scambi tra bambini e ragazzi di fedi diverse, sviluppando attività in comune.

Condivido pienamente la priorità di investire di più nella formazione per prevenire l'odio, l'intolleranza, il razzismo. È nelle scuole e nelle Università che si praticano integrazione e dialogo, luoghi dove i giovani diventano cittadini e apprendono a confrontarsi e contrastare verità presentate talvolta come "esclusive", che generano violenza e conflitti.

I giovani non rappresentano solo il futuro dell'Europa, sono il presente. Sono i giovani, con i loro sogni e le loro ambizioni che, giorno dopo giorno, forgianno lo spirito e il sogno europeo.

Tra gli insegnamenti che riconosciamo alla base della nostra cultura di europei c'è quello di Primo Levi ne "I sommersi e i salvati". Poche parole che devono guidarci nell'azione pubblica: "È avvenuto, quindi può accadere di nuovo".

Verso il fondamentalismo religioso e l'antisemitismo la nostra società, aperta e libera, non può mostrarsi debole, né avere alcuna accondiscendenza o tolleranza. Questo è il mio impegno. Il mio augurio a voi è quello di seminare nella società la ricchezza della nostra storia e dei nostri valori, come avete fatto con le vostre opere nell'ambito dell'esposizione "Il segno della memoria", della quale conservo un caro ricordo grazie al quadro che mi avete donato.

Cordialmente,

Antonio Tajani

